



La Federazione per la Rinascita Forestale e Ambientale (FeRFA) è onorata di essere audita dalle Commissioni riunite I e IV della Camera dei Deputati, porge i saluti dei tantissimi forestali che rappresenta e ringrazia i Presidenti e gli onorevoli Deputati di entrambe le Commissioni parlamentari per essere stata invitata a questa audizione per parlare dei progetti di legge recante il ripristino della Forestale.

Progetti di legge sulla Forestale che eravamo abituati a trattare fino alla scorsa legislatura in Commissione Agricoltura e ora troviamo alquanto curioso parlare di boschi e foreste in Commissione Difesa, dove di norma si parla di armamenti, missili e forze armate.

Questo è un ulteriore effetto della riforma Madia che per noi, con le sue tante criticità, è stata scritta male e attuata peggio.

Ci chiediamo infatti come sia stato possibile affidare la gestione delle riserve naturali e dei parchi nazionali a una Forza armata anziché come avviene nel resto del mondo alle guardie forestali civili.

Ci chiediamo altresì come sia stato possibile che l'Italia, unico Paese al mondo, con oltre 12 milioni di ettari di bosco, si sia privata del proprio Servizio Forestale nazionale e abbia affidato la cura dei boschi a militari e Vigili del fuoco, che del Servizio forestale non hanno alcuna competenza tecnica.

A proposito di guasti della riforma Madia un cenno va fatto anche al malcontento diffuso tra il personale forestale transitato in modo coatto nelle Forze armate, nei Vigili del fuoco e nei Ministeri.

Per malessere intendiamo: scomparsa dei valori forestali, perdita dei diritti sindacali, demansionamenti, trasferimenti non richiesti, ricatti di procedimenti disciplinari, riformati al servizio militare, crisi d'identità professionale e demotivazioni.

Ingiustizie confluite in migliaia di ricorsi al TAR e poi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che, si noti bene, recentemente ha rimesso in discussione la sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità della riforma Madia.

Quindi, non proprio quel consenso plebiscitario dei forestali alla riforma Madia annunciato dal Comandante generale dell'Arma giorni fa in audizione presso le Commissioni difesa congiunte.

In risposta all'affermazione del Comandante generale abbiamo organizzato un sondaggio anonimo, su una piattaforma digitale neutra e imparziale, tenuto aperto per sole 24 ore ai forestali aventi un profilo Google; sondaggio svoltosi senza preavvisi, senza sponsorizzazioni, senza possibilità di modificare i dati da parte della FeRFA, senza poter votare più di una volta e divulgato solo sulla nostra pagina Facebook.

Ebbene, ci hanno risposto 2.154 colleghi ed è stato un vero plebiscito.

9,5 Forestali su 10 bocciano la riforma Madia, la soppressione della Forestale e il transito coatto preso altri Corpi ed Enti dello Stato.

Plebiscito totale anche per il ripristino del Corpo forestale dello Stato.

In particolare, ad oggi:

- Il **96,9** per cento dei forestali è contrario alla riforma Madia che ha smembrato il Corpo forestale dello Stato in cinque diversi Corpi ed Enti dello Stato,
- Il **96,5** per cento è favorevole a ripristinare il Corpo forestale dello Stato autonomo e ad ordinamento civile;
- Il **91,6** per cento è insoddisfatto nella nuova amministrazione in cui è transitato dopo lo scioglimento della Forestale.

Questi sono i dati di un sondaggio realmente svolto e non annunciato, che la politica deve tenere in debita considerazione ai fini dei progetti di legge sul ripristino della forestale.

Ricordiamoci anche dell'ingiustizia subita dai 500 idonei dell'ultimo concorso pubblico bandito nel Corpo forestale che anziché essere stati assunti attraverso il normale scorrimento delle graduatorie sono stati lasciati a casa senza aver mai ottenuto quel posto di lavoro per cui avevano studiato.

Un aspetto poco chiaro nelle distribuzioni volute dalla riforma è la logica con cui sono state assegnate le funzioni in materia di incendi boschivi ai Vigili del fuoco ma che ha visto l'incomprensibile trasferimento di quasi tutto il personale, i Direttori delle Operazioni di Spegnimento, le caserme, i mezzi strumentali, le risorse economiche e metà flotta elicotteristica ai Carabinieri che per legge non possono intervenire sugli incendi.

Appare illogica anche la scelta di smembrare la flotta elicotteristica per l'anti incendio boschivo del Corpo forestale dello Stato, che era la più grande ed efficiente d'Europa, tra l'Arma dei carabinieri che non ha le competenze istituzionali in materia e i Vigili del fuoco che invece utilizzano la flotta principalmente per interventi di soccorso.

Ormai in Italia singoli incendi boschivi durano giorni, non si spengono più nell'arco di una giornata. Bruciano centinaia di ettari di bosco prima che l'incendio venga estinto e bonificato.

Con l'organizzazione operativa del Corpo forestale per ogni incendio bruciavano mediamente 7 ettari di bosco e ora, senza la Forestale, vanno a fuoco mediamente 19 ettari per singolo incendio. I tempi di estinzione, direttamente proporzionali ai tempi di intervento e inversamente proporzionali alla conoscenza del territorio, hanno subito una dilazione significativa a seguito del trasferimento della funzione di Direttore delle operazioni di spegnimento dai Forestali ai Vigili del fuoco. Capillari e con un'ampia conoscenza territoriale i primi, accentrati nei capoluoghi con conoscenza cartacea delle montagne i secondi. I tempi di intervento sono lievitati così come gli ettari di bosco andati in fumo.

La Legge Madia, interpretata più che attuata, è stata poi totalmente disapplicata nei principi in relazione alla forza transitata nei Vigili del fuoco, nella Polizia di Stato e nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Principi che dovevano garantire gli attuali livelli di presidio dell'ambiente, la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire e la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale.

Se il Corpo Forestale aveva competenza su materie di rilievo nazionale, bisognerebbe chiedersi come sia stato possibile, dopo aver affidato ai Vigili del fuoco la funzione, di competenza regionale, sulla lotta attiva agli incendi boschivi, avviare lo smembramento di risorse umane, strumentali e finanziarie a supporto di quel frammento di funzione che, se scorporata dalla prevenzione e repressione, può essere svolta solo attraverso la stipula, eventuale, di convenzioni a titolo oneroso e accordi di programma, in assenza delle quali le risorse dei Vigili del fuoco non possono essere mobilitate. Le Regioni non hanno l'obbligo di avvalersi di altre Amministrazioni per svolgere tali attività; ne deriva che, in assenza di accordi, i Forestali non hanno nessun impiego all'interno dei Vigili del fuoco che possa definirsi corrispondente alle funzioni trasferite. Il pesante demansionamento ha prodotto contenziosi amministrativi avanzati dalla quasi totalità dei forestali transitati.

Ricorsi che stanno generando una fuoriuscita dai ruoli dei Vigili del fuoco, creando ingenti spese processuali e trasformando il nuovo ruolo Anti Incendio Boschivo in un contenitore vuoto ad esaurimento insieme alla dispersione delle competenze forestali.

Dispersione delle competenze in campo forestale verificatesi anche a seguito del transito coatto nella Polizia di Stato e nei Ministeri, di centinaia di forestali spogliati della formazione acquisita in campo ambientale per vestire rispettivamente il ruolo di celerini al reparto mobile e di impiegati amministrativi negli uffici centrali e periferici dello Stato.

Intanto, il patrimonio forestale nazionale continua a bruciare e a portare con sé i dissesti idrogeologici, i tanto decantati risparmi previsti dalla Madia se ne vanno in fumo insieme ai boschi bruciati, il contribuente italiano paga un conto economico elevatissimo e i cittadini guardano attoniti alla distruzione del loro patrimonio forestale.

Per non parlare poi dei danni ambientali, difficilmente quantificabili, dovuti agli habitat naturali distrutti, al paesaggio sfregiato, alla fauna selvatica morta e ai servizi ecosistemici del bosco compromessi per decenni.

Oltre a questi danni incalcolabili all'ambiente, che già basterebbero a sancire il fallimento della riforma Madia, ci sono poi tutte le costose convenzioni fatte con le ditte private che gestiscono elicotteri e Canadair per l'anti incendio boschivo che hanno sostituito di fatto il vuoto operativo lasciato dallo smembramento della flotta aerea del Corpo forestale.

Più volte abbiamo sentito dire che con la riforma Madia l'Arma dei carabinieri ha risparmiato 32 milioni di euro annui rispetto ai costi del Corpo forestale dello Stato.

A noi questi risparmi non risultano.

Confrontando i bilanci annuali dei Carabinieri dal 2016, senza la Forestale, ad oggi, si nota che sono aumentati di decine di milioni di euro i costi annui complessivi dell'Arma. Ossia, oggi i Carabinieri costano all'erario molto di più rispetto a prima dell'accorpamento con la Forestale.

E parallelamente sono aumentati in modo proporzionale anche i bilanci degli altri Corpi ed Enti dello Stato che hanno ereditato le funzioni e le risorse umane e logistiche della Forestale.

Quindi, non solo questi 32 milioni di euro di risparmi non ci sono stati, ma le spese sono aumentate in modo esponenziale, creando nuovi e maggiori oneri finanziari per il bilancio

dello Stato, in cambio di professionalità disperse, minori servizi resi al cittadino e maggiore malessere del personale.

Sempre a proposito di mancati risparmi e di mancata razionalizzazione delle Forze polizia pur previsti dalla riforma Madia, vogliamo citare un altro caso emblematico di illogicità e di sprechi.

Il servizio CITES in materia di tutela della fauna e della flora minacciata di estinzione, che prima veniva svolto esclusivamente dal Corpo forestale dello Stato, è stato frammentato, senza alcuna logica razionalizzatrice, tra Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Direzione generale delle foreste. Tre Corpi ed Enti dello stesso Stato che non dialogano tra loro e che dopo quattro anni e mezzo non sono riusciti a stipulare una convenzione per coordinare l'esercizio frammentato di questa funzione, con evidente nocumento per l'efficienza del servizio reso al cittadino e dei relativi costi di gestione.

Nel silenzio assoluto, la riforma Madia ha prodotto una corposa serie di danni all'ambiente: aumento della superficie forestale media bruciata per singolo incendio, aumento di frane e alluvioni dovute al dissesto idrogeologico causato da quegli stessi incendi, perdita per decenni dei servizi ecosistemici dei boschi andati a fuoco, diminuzione dei controlli nei boschi e sui prodotti del bosco e del sottobosco, aumento dei tagli illegali, aumento delle micro discariche abusive nei boschi periurbani, aumento del bracconaggio e mancato aggiornamento dell'Inventario forestale nazionale, senza il quale il Governo non è in grado di programmare qualsiasi politica forestale per la mancanza dei dati certi relativi ai boschi italiani.

Incendi che hanno devastato decine di migliaia di ettari di foreste perché non spenti prontamente e rimasti fuori controllo per giorni.

Incendi fuori controllo, frane e alluvioni sono figli dell'assenza di un presidio tecnico sul territorio dovuto alla scomparsa del Servizio forestale e dei suoi agenti che erano gli unici che battevano palmo a palmo il territorio montano, collinare e boschivo della nazione.

Di fronte a questi disastri ambientali non parliamo più di fatalità o di cambiamenti climatici; parliamo invece di scelte politiche lungimiranti da fare.

Parliamo di ripristinare la Forestale, ovviamente in chiave moderna, altamente specializzata e attraente sbocco occupazionale per tanti diplomati e laureati in scienze forestali e ambientali.

A cosa serve aver creato "la più grande polizia ambientale d'Europa", come si vantava Renzi, se i risultati sono questi: minori controlli, aumento di dissesti idrogeologici, di incendi boschivi, di scempi ambientali, di furti di boschi e della spesa pubblica. Anche se poi si trova il colpevole, questi danni ambientali permangono per decenni.

Vi chiediamo, è meglio avere cinquanta arresti per cinquanta boschi bruciati o avere cinquanta boschi ancora integri e zero arresti?

Vi invitiamo a riflettere. Per la salvaguardia dell'ambiente è più importante curare l'attività di prevenzione e di collaborazione da sempre svolte dalla Forestale per impedire il danno o la mera attività di repressione penale da sempre svolta dai Carabinieri ma a danno ambientale ormai compiuto?

Per il cittadino è più importante avere boschi integri e ambienti naturali sani garantiti con tanti controlli preventivi e pochi arresti oppure sentirsi sciorinare nelle conferenze stampa aumenti di arresti, denunce e sequestri ma poi ritrovarsi ad avere ecosistemi naturali compromessi per decenni?

Nei boschi e nei monti italiani qualcosa non va da quando mancano le sentinelle del Corpo forestale dello Stato.

La nuova macchina organizzativa voluta dalla riforma Madia non è efficiente come quella precedente e fa acqua da molte parti.

Prendiamone atto e con senso di responsabilità ricomponiamo le funzioni, le strutture, i mezzi e il personale del Corpo forestale che la riforma Madia ha smembrato in cinque distinti Corpi ed Enti dello Stato che non dialogano tra loro e ripristiniamo una nuova Forestale, intesa come una moderna struttura tecnica di polizia dello Stato, altamente specializzata nei settori ambientale e forestale, a ordinamento civile, incardinata nel comparto Sicurezza, inserita tra le strutture nazionali di protezione civile, amministrativamente snella, autonoma e attraente per le giovani leve.

Concludendo, per le motivazioni appena esposte, la FERFA auspica che le Commissioni riunite I e IV della Camera approvino al più presto un testo unificato dei tre progetti di legge sulla rinascita forestale.

La questione forestale è ancora aperta. Si può ancora tornare indietro e la politica ha il dovere di farlo.

Ma fate presto perché i forestali stanno andando in pensione e le professionalità e le sensibilità dei forestali si stanno sostituendo con quelle militari.

I tempi sono ormai maturi per modificare la legge Madia e ridare dignità professionale e umana ai forestali, agli agenti di polizia provinciale e agli idonei dell'ultimo concorso pubblico nella Forestale.

Viva il Corpo forestale dello Stato.

Roma, 29 marzo 2021

La Segreteria Nazionale

ALLEGATO N. 1

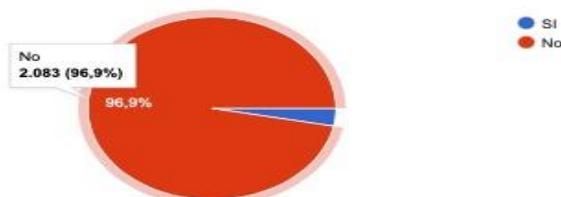
Modelli di polizia ambientale in Europa



Solo Italia e Portogallo hanno una polizia ambientale di tipo militare.

SEI FAVOREVOLE ALLA RIFORMA MADIA CHE HA SMEMBRATO IL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN 5 DISTINTI CORPI ED ENTI DELLO STATO?

2.150 risposte



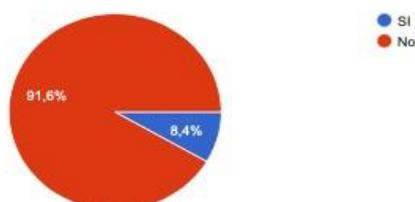
VORRESTI IL RIPRISTINO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO AUTONOMO ED A ORDINAMENTO CIVILE?

2.143 risposte



DOPO LO SCIoglIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO SEI SODDISFATTO NELLA TUA NUOVA AMMINISTRAZIONE?

2.114 risposte



PERSONALE FORESTALE TRANSITATO NEI MINISTERI

La FerFA pone un doveroso sguardo anche ai circa 540 forestali ministerializzati.

Diversi forestali sono transitati per mobilità in seno a vari Ministeri, altri sono stati coattivamente ministerializzati in quanto riformati dal servizio militare, altri ancora sono stati assegnati per legge al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali.

Questa collocazione ministeriale è stata per il personale fortemente penalizzante sotto molti punti di vista: aumento dell'età pensionabile, carriera e stipendi bloccati a vita a seguito del riassorbimento dell'assegno ad personam, uscita dal comparto sicurezza e perdita delle qualifiche permanenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Il fatto grave, a cui porre attenzione, è che nei ministeri la professionalità acquisita all'interno della Forestale non è stata per nulla sfruttata e il personale, oltre che demansionato, è stato relegato a compiti esclusivamente amministrativi.

La perdita di professionalità e competenze ha dimostrato per l'ennesima volta il fallimento della riforma Madia, che ha distolto dal territorio uomini validi e operanti per la difesa del nostro ambiente.

Di norma nessun buon Amministratore si disfa del proprio personale specializzato, ma la riforma Madia ha permesso che ciò accadesse.

Questo è chiaramente l'ennesima prova dello spreco di denaro e risorse umane a cui la politica è chiamata oggi a porre rimedio.

Questi ex forestali sono ancora validi e specializzati per la tutela ambientale e non vedono l'ora di rientrare per poter mettere nuovamente a disposizione dei cittadini competenze acquisite nel Corpo forestale dello Stato.

E pensare che ora il Governo Draghi ha in programma di assumere nuovo personale specializzato nei Ministeri, quando la riforma Madia lo ha buttato via così senza logica e senza senso...